

PROVINCIA DI COMO

COMO

Via Borgovico 114. Parco della ex villa Ala Ponzone

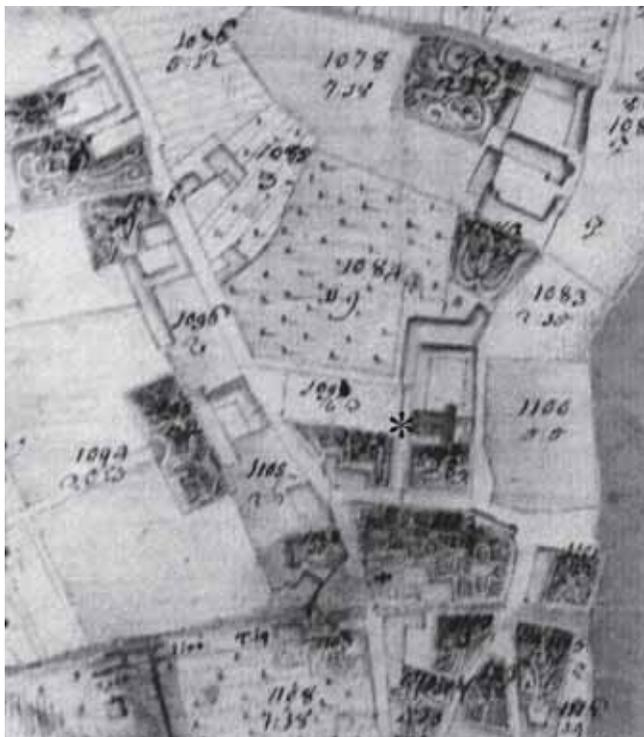
Relazione preliminare

L'intenzione di destinare il sottosuolo del parco della ex villa Ala Ponzone ad autorimessa interrata risale a una decina d'anni or sono e, al momento, non può dirsi ancora perfezionata nonostante la proposta di svariati progetti di diversa entità e localizzazione. Le difficoltà erano del resto del tutto prevedibili sotto vari punti di vista e ampiamente anticipate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici che, fin dal primo progetto (1999), aveva comunicato il rischio archeologico dell'area supportato da pregresse scoperte di resti d'età romana e dalla bibliografia di settore, che portava a collocare nel Parco la chiesa di S. Maria di Vico ed annesso convento, cui sono da aggiungere i dati desunti dai primi sondaggi effettuati nell'inverno 2000 a verifica del rischio. Ulteriore peso nei ritardi è imputabile, infine, a irregolarità di tipo amministrativo e al successivo passaggio di proprietà degli immobili.

Il sito, ai margini settentrionali del Borgo di Vico, è suggestivamente compreso fra le ville Olmo, Mondolfo (ex

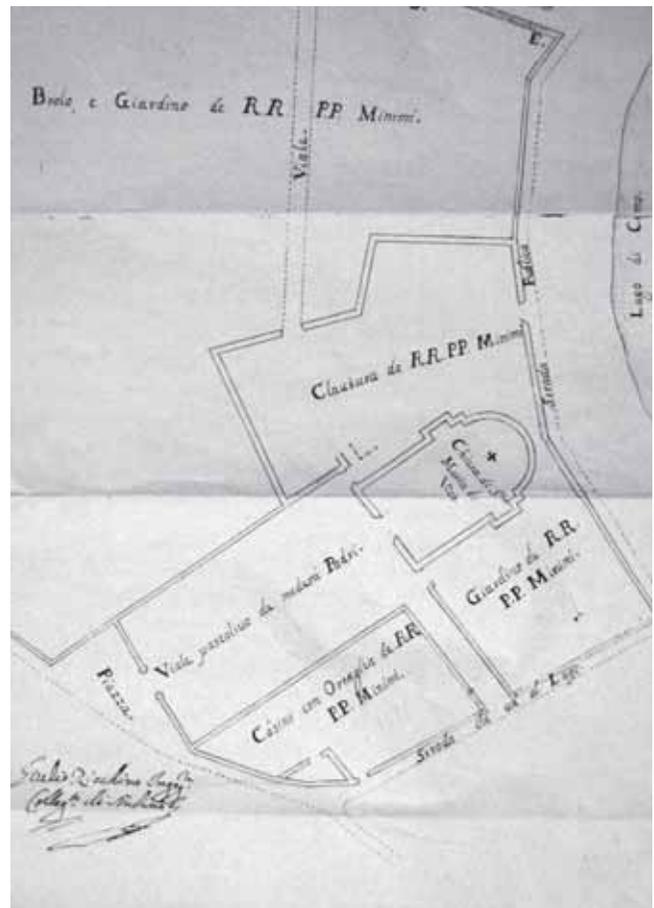
Resta), Salazar da cui è separato rispettivamente dalle vie Simone Cantoni, Museo Giovio, Borgovico. La dimora di pertinenza è la neoclassica villa Neftzer Ala Ponzone, costruita nel 1831 su disegno di Biagio Magistretti, completata nel 1866, sede dell'Istituto provinciale per le Sordomute dal 1907, dell'Archivio di Stato fino al 1965 ed infine, nuovamente, di proprietà privata.

Ma, per quanto qui ci interessa, sono le notizie più antiche a dover essere, seppur succintamente, richiamate. Fonti documentarie e cartografiche conservate presso l'Archivio di Stato di Como e la letteratura specialistica (GIANNONCELLI M., *Como e la sua convalle*, 1975; NINGUARDA F., MONTI S., *Atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)*, Como 1892, ristampa 1992, pp. 127-128) identificano, infatti, nel parco della villa a partire dal XII secolo la presenza degli Umiliati con la prepositura di S. Maria di Vico ed annesse domus. Con la soppressione dell'ordine nel 1571 la prepositura fu eretta in commenda; poco dopo (1578) si pose mano alla ricostruzione della chiesa e del chiostro. Nel 1618 il complesso fu attribuito ai Padri Minimi di S. Francesco da Paola. Questi eressero il loro convento a nord della chiesa e suddivisero la zona meridionale in tre nuclei definiti, in una mappa del 1763, ortaglia, giardino, viale pascolino. Le murature a SSW segnavano il confine della



90 - Como, via Borgovico 114.

Mappa Catasto Teresiano, 1722. L'asterisco indica l'area di interesse.



91 - Como, via Borgovico 114.

Planimetria del complesso dei Padri Minimi datata 1763 (Archivio di Stato di Como).

proprietà ed erano dotate di tre accessi, l'uno su via Borgovico, gli altri su una strada che conduceva al lago oltre la quale si trovava (e si trova) la parrocchia di S. Salvatore. Soppresso il convento dei Padri Minimi nel 1785, la proprietà fu acquistata dal conte G. Resta che, destinandola ad altro scopo, fece demolire le strutture religiose, si suppone non integralmente poiché, a parere di chi scrive, alcuni resti sono ancor oggi riconoscibili in alcuni edifici in forte degrado situati nell'angolo NE dell'attuale parco.

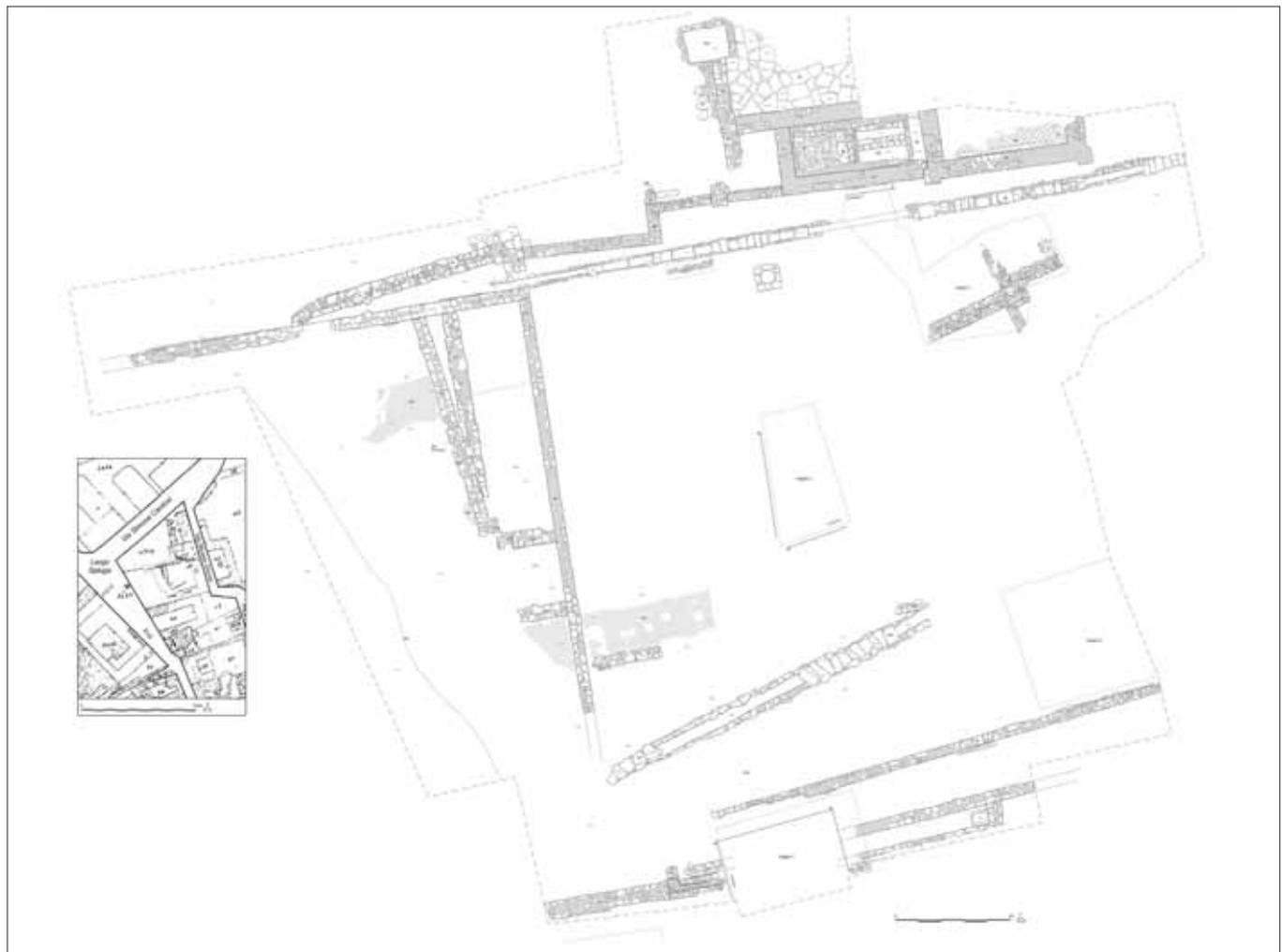
L'intervento archeologico

Si deve premettere che i dati che verranno illustrati sono da considerare come relazione preliminare ad un intervento ancora carente di indispensabili approfondimenti stratigrafici e di una più accurata ricerca di archivio, da cui non si può prescindere se si vuole fornire una spiegazione più compiuta alle numerose strutture murarie emerse durante l'assistenza archeologica agli sbancamenti relativi ai differenti progetti preliminari di autorimessa elaborati dalla proprietà. In tutte le diverse fasi di assistenza, infatti, l'intervento della Soprintendenza ha dovuto limitarsi ad esporre e documentare le testimonianze emergenti dopo la rimozione del terreno di coltura, di riporti recenti e di alcune buche anche esse recenti.

Relativamente alla storia dell'insediamento religioso, gli sbancamenti hanno intercettato la porzione meridionale

della chiesa di S. Maria di Vico (perimetrali sud e del transetto ma non la zona absidale in quanto esterna all'area di scavo) documentandone tre fasi storiche, parte del suo cimitero, alcune delle murature di perimetrazione degli spazi aperti del convento dei Padri Minimi, il muro di confine della proprietà verso sud. Da segnalare inoltre la messa in luce, seppure in precario stato di conservazione a causa di scavi abusivi compiuti nel 1999, di porzioni di ambienti di un vasto edificio presumibilmente prospiciente su via Borgovico ma esteso anche verso il centro della proprietà. Se ne conservano tratti di alcune murature e porzioni di pavimentazioni in cocchiopesto. È supponibile che questo edificio sia da riferirsi ad un assetto dell'area precedente l'avvento dei Padri Minimi, da porsi, verosimilmente, nel lungo periodo di presenza degli Umiliati cui, del resto, le fonti attribuiscono il possesso in loco di "molti edifici". Un ulteriore indizio dell'esistenza di diverse costruzioni anteriormente al '600 è rappresentato dai resti di un altro ambiente, documentato attraverso il suo perimetrale sud, US 13 e due spezzoni dei perimetrali est (US 14) e ovest (US 15), a ridosso del muro di confine della proprietà (US 12, più tardi US 70). Anche in questo caso uno dei muri appare intonacato.

Infine, lo svuotamento di una profonda buca recente, poco più a sud della chiesa, ha permesso di intercettare tratti murari che per posizione stratigrafica ed orientamento risultano di epoca molto antecedente al complesso



92 - Como, via Borgovico 114.
Planimetria generale.



93 - Como, via Borgovico 114.
Panoramica della chiesa vista da W.

ecclesiastico, probabilmente di età romana

Le strutture più monumentali relative alla chiesa nei secoli di presenza degli Umiliati (XII-XVI sec.), sono rappresentate dai perimetrali US 53, 59, 60, 61 e da una pavimentazione in lastre litiche US 54 mentre all'esterno diversi tratti murari pertinenti ad alcuni ambienti pavimentati in cocciopesto (uno dei quali presumibilmente un corridoio) suggeriscono la presenza di un edificio di vaste proporzioni.

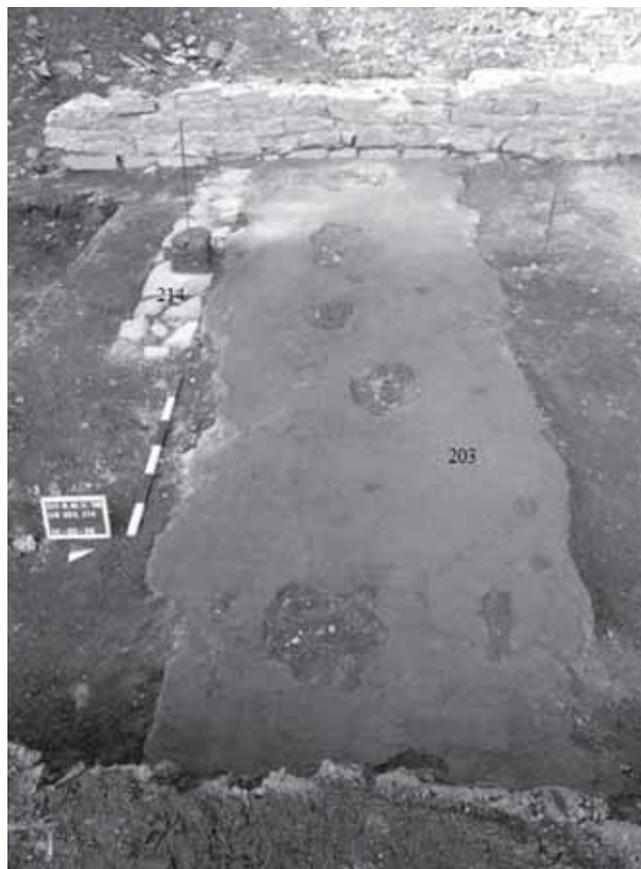
Di questo edificio si conservano le murature US 202 ad andamento NW-SE, internamente intonacata e con tracce di decorazione policroma (conservata per una lunghezza di m 9,30), i tratti murari US 206, 207, 214 tutti ad andamento E-W e, come sopra accennato, porzioni di una uniforme pavimentazione in cocciopesto (US 203).

Dopo la soppressione degli Umiliati, la chiesa subì un profondo rifacimento ad opera dell'arch. Giovanni Antonio Piotti su incarico dell'abate commendatario G.A. Della Croce.

I lavori comportarono anche un ampliamento verso sud della fabbrica (US 50, 52). Sono presumibilmente di questa fase alcune strutture tombali a camera (Tt. 1 e 2).

Gli inizi del Seicento videro la trasformazione in chiesa conventuale e la sistemazione degli spazi aperti ubicati a S e SW: si tratta dello sviluppo del complesso durante la proprietà dei Padri Minimi di S. Francesco da Paola. Per quanto riguarda la chiesa, si ritiene di poter attribuire a questo periodo l'ultima delle pavimentazioni individuate, in piastrelle di cotto disposte a spina pesce e cornice perimetrale (US 63); alla sistemazione ed uso degli esterni sono pertinenti alcune opere quali un pozzo US 84, il muretto US 78 di dubbia interpretazione ed alcuni muri che perimetravano gli spazi del giardino, dell'ortaglia e del prato annessi al convento (US 85 + US 200, muro ad andamento E-W lungh. conservata m 17, h max m 1,20 troncato a W dai lavori abusivi 1999; US 49 muro ad andamento N-S, lunghezza conservata m 18,50, h max m 0,76, troncato a sud anch'esso da lavori edilizi).

Infine il riassetto ottocentesco della proprietà prese avvio dalla demolizione del complesso religioso da parte del conte Giuseppe Resta nel 1778. Presumibilmente di questo periodo sono una nuova recinzione (US 80) e la costruzione di due canalette che, data la pendenza, dovevano far confluire le acque meteoriche al lago, con spallette in elementi litici a secco e copertura in lastre in pietra di



94 - Como, via Borgovico 114.
Pavimentazione in cocciopesto e, sulla sinistra, lacerto murario dell'ambiente cui apparteneva.

Moltrasio, l'una (US 46) immediatamente a sud della chiesa, la seconda collocata verso il confine meridionale di proprietà (US 218).

Stefania Jorio

L'assistenza agli scavi, affidata alla ditta SAP e finanziata dalla proprietà, si è svolta in tre tappe, distanziate nel corso di circa due anni (19 settembre-19 ottobre 2007; 14 febbraio-18 marzo 2008, gennaio 2009). Si ricorda in particolare l'attività continuativa del dr. A. Tagliabue, responsabile del cantiere e della documentazione. Si ringraziano quanti hanno collaborato allo svolgimento dei lavori ed in particolare l'immobiliare Muggiasca nella persona del dr. C. Ripamonti, che ne ha sostenuto l'onere finanziario. È auspicabile che si giunga a breve alla definizione di un progetto condiviso che coniughi le necessità edilizie con quelle della tutela e della conoscenza di questa importante testimonianza.